

2. Dodici incisioni napoleoniche, undici delle quali volanti del formato 30 × 44, e una montata sopra cartone.
3. Tre disegni al carbone di Giovanni Fattori, due con firma, una con firma e dedica.
4. Pastello del Muzzioli su cartone, con dedica e firma autogr., 17 × 11.
5. Gli affreschi del Maccari. Ricordo di Loreto. Lunga striscia ripiegata entro cartone, con ritratto e dedica autogr.
6. Tre fotografie di quadri di Paolo Bedini con dedica e firma autografa dell'A.; ritratto in fotogr., formato gabinetto, di Diego Sarti con dedica e firma autografa; ed altri di Panzacchi, di Ferdinando Berti, ecc. Stampe e disegni vari.

Il più antico "chartularium", del Comune di Bologna

Gli originali degli atti comunali di Bologna del sec. XII e parte di quelli del sec. XIII non esistono più. Un prezioso compenso ci offre il cartulario che si trova nel così detto "Registro Grosso" dell'Archivio di Stato (cfr. *Archiv der Gesellschaft für Deutsche Geschichte*, 12, 580), contenente la lunga serie dei documenti Comunali dal 1116 fino al 1223, in copie molto accurate. Il "Registro Grosso" è un codice pergam. in foglio, diviso in due parti, delle quali la seconda (cioè i fogli 454-fine) contiene una raccolta disordinata di atti comunali fino all'anno 1288; a questa appartengono anche i fogli 1 e 2 del codice. (Il documento: SAVIOLI, *Ann. Bol.*, 3, 2, 128 n. 594 è stracciato in due parti, il principio sta sul f.º 1, la continuazione sul f.º 514). Un indice, fatto nell'anno 1288, che si trova dal f.º 3 fino al 9, mostra che già a questo tempo il codice rassomigliava molto allo stato d'oggi; infatti già a quest'epoca i fogli 454, 455, 462-75, 484, 498-501, 578-93 erano uniti colla prima parte (e cioè ff. 11-453); ma qualche documento dell'anno 1287, indicato nell'indice, oggi è perduto.

La prima parte (ff. 11-453) è il cartulario vero e proprio. Come dimostrò l'egregio prof. Gaudenzi (nel *Bullettino dell'Istituto stor. ital.*, 22, 144) è un lavoro del celebre maestro della "Ars notaria", Rainerio Perugino (cfr. su lui BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre*, I, 63 e *Bibliotheca iuridica mediæ ævi*, II, 25). Dei 57 quaderni, in media di 8 fogli l'uno, di cui si compone il cartulario, lui stesso scrisse i primi 15, poi affidò l'opera ad una serie di collaboratori, riservandosi la direzione generale. Così egli stesso numerò i quaderni, indicò i primi 6 con lettere, notò qualche volta anche il nome del notaio incaricato. I notai nominati sono: Petrus de Terento, Bolognitus strate Maioris e Bolognitus porte Sterie. Il primo si trova fra i Bolognesi che giurarono il trattato di Bologna con Pistoia nel 1219 - Pistoia, Arch. Com., *Liber censuum* - come "Petrus not. de Teranto"; nella matricola dei notai del 1219 - *Statuti delle società del Popolo*, 2, 442 - come "Petrus filius quondam Bonensigne de Stellutis de civitate Terani" (di un altro notaio della stessa città la matricola aggiunge: "qui dicitur de Teranto"). La stessa matricola contiene (442 e 439) "Bolognitus filius

Petri de Vincis de strata maiore" e "Bolognitus Gamboni de porta Stere". Il primo Bolognitus si sottoscrive negli atti originali: "Bolognitus quondam Petri de strata Maiori imp. ante et nunc com. Bon. notarius". Oltre questi tre, aiutarono Rainerio altri cinque notai il cui nome c'è rimasto sconosciuto. Tutto l'ultimo quaderno del cartulario è occupato dall'atto della divisione del Comitato Bolognese dell'anno 1223 (SAVIOLI, 3, 2, 51, n. 545), scritto dalla mano di Rainerio stesso. Dopo la redazione iniziale si fecero le seguenti aggiunte, in spazi che prima erano rimasti vuoti: f.º 445 (SAVIOLI, n. 586), f.º 448 (SAV., n. 566), f.º 453 (SAV., n. 555 e 58).

I documenti sono rigorosamente ordinati secondo il concetto cronologico (spesso i principii degli anni sono indicati per spazi lasciati vuoti); ed è perciò che il "Registro Grosso" sta in contrasto col cartulario, pure del Comune, finito nell'anno 1258, il così detto "Registro nuovo", giacchè questo è ordinato secondo materie accennate dal notaio stesso: per esempio i quaderni dal 4º fino all'8º (1ª metà) hanno: M[utina] et No[nantula]; dall'8º (2ª metà) fino all'11º: Y[mola]; il 27º e 28º: *contractus variarum emptioinum*; il 29º fino al 33º: *palatium* ecc. Le copie del "Registro Grosso" sono fatte sugli originali e sui transunti che si trovavano a quel tempo nell'archivio comunale e probabilmente si fece uso anche d'un cartulario più antico oggi perduto. (Il fatto è accennato, per esempio, al l'anno 1214 - SAV., 2, 2, 344 n. 419 -): Il comune di Reggio giura "servare concordiam factam inter comune Bon. et comune Reg. secundum quod continetur in cartis scriptis in libro Comunis Bon. per manum Cimeri notarii", il qual notaio scrisse il più antico trattato fra Bologna e Reggio - SAV., 2, 2, 238 n. 344).

Terminando questo breve cenno prendo volentieri l'occasione per ringraziare vivamente gli impiegati del R. Archivio di Stato di Bologna, specialmente i signori Livi ed Orioli, per il gentile aiuto datomi durante parecchi mesi di ricerche.

ALFRED HESSEL

IN BIBLIOTECA

COMMISSIONE DIRETTIVA DELLA BIBLIOTECA

In sostituzione del compianto prof. EDOARDO BRIZIO venne dall'onor. Giunta municipale nominato a far parte della Commissione direttiva della Biblioteca l'egregio prof. cav. GIÒ ROCCHI che da molto tempo presta, e all'Archiginnasio e alla Biblioteca, tutto l'aiuto della sua larga e profonda cultura.